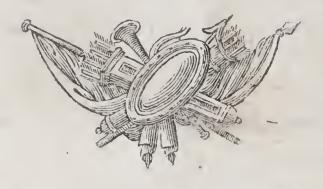
IL GIURAMENTO

Melodramma in tre Atti

DA RAPPRESENTARSI

NEL NUOVO TEATRO

La Fiera dal Santo 1838

Padova

TIPOGRAFIA PENADA

M DCCC XXXVIII

Argomento

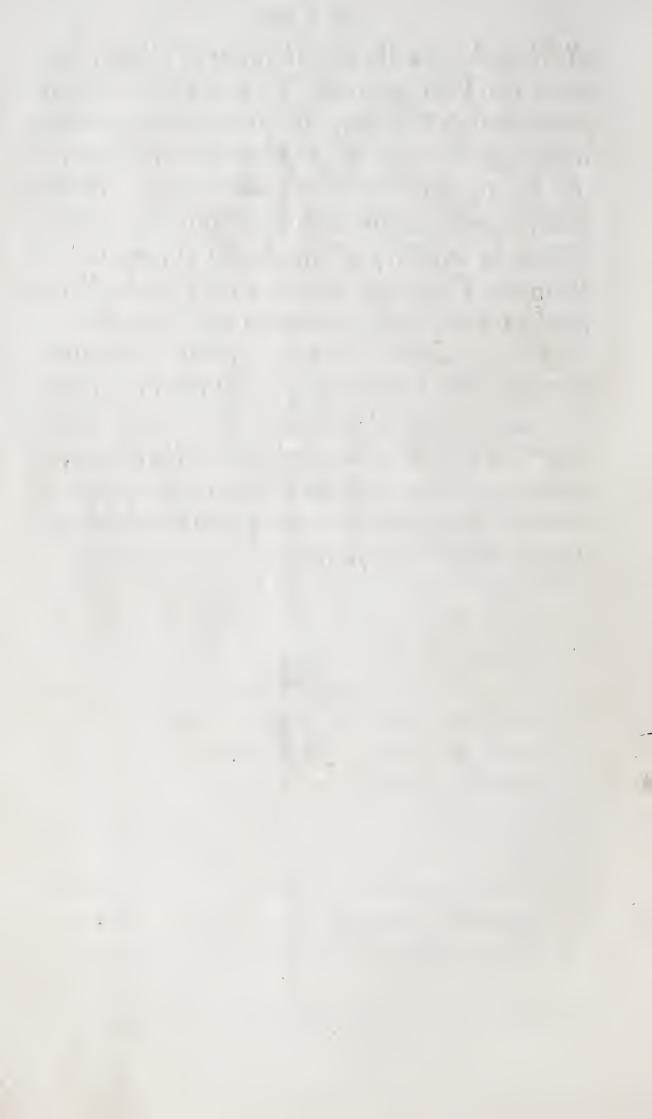
Manfredo, *Conte di Siracusa, amò, ed ottenne in isposa* Bianca, *figlia di* Ruggiero, *Barone di Catania. Ella obbedì al comando paterno; ma in segreto ella amava un giovine Cavaliere straniero, che di lei non conosceva che il nome, e al quale, dovendo repente seguire lo sposo a Siracusa, non potè dire nemmeno un addio. Virtuosa, rassegnata ella sofferiva l' indifferenza, l' orgoglio, la gelosia del capriccioso consorte, e si confortava colle rimembranze del tetto paterno e del primo e innocente amor suo.* Brunoro, *segretario e favorito di* Manfredo, *osò alzarsi fino a lei, amarla, chiederle amore.* Bianca *lo respinse, minacciò; e* Brunoro, *fremente allontanossi per alcun tempo.*

Corso era un lustro: una ricca, avvenente Dama di Francia soffermava in Siracusa. Il di lei palazzo era convegno della più cospicua e galante gioventù: feste, conviti, danze vi si succedevano. Elaísa, *era l'amore*

di tutti, e Manfredo *n'era più ch'altri invaghito, e in tutto a lei s'affidava. Ella percorreva la Sicilia onde scoprire una giovine figlia di Capitano Aragonese, che a' di lei prieghi e pianti avea ottenuto dal padre la vita di quello di lei, che combattea per l'Angioino. Nel nobile entusiasmo di sua riconoscenza*, Elaísa *avea giurato in suo cuore alla giovine fede e guiderdone, e donato un'effigie, sacra in memoria, e per riconoscersi a un tempo. Ne' di lei viaggi*, Elaísa, *su gli Appennini, assalita da' Fuorusciti, venne salvata da* Viscardo, *profugo, unico superstite della proscritta famiglia de' Duchi di Benevento: ella lo amò ardentemente.* Viscardo *era triste di non poter corrispondere al vivo affetto d'*Elaísa, *che, per sottrarlo alle insidie de' nemici, a' sospetti di* Manfredo *di lei fratello, morto credere lo faceva. Un primo amore, infelice, insuperabile, sempre caro, si celava nel cuor di* Viscardo. *Ei baciava appunto un ritratto dell'adorata sua donna in un viale remoto, allorchè* Brunoro, *che militato aveva sotto il Duca di Benevento, lo sorprese, e riconobbe* Bianca *in quel ritratto, e l'oggetto dell'amor di* Viscardo. *Meditò allora il perfido sua vendetta su* Bianca.

A tal epoca comincia l'azione. L'incontro

di Viscardo *con* Bianca, *il furor d'* Elaísa, *guidata da* Brunoro, *che li sorprende, lo scoprimento dell'effigie, la riconoscenza, la generosità, la fede al giuramento d'* Elaísa, *i di lei virtuosi sforzi onde salvar* Bianca *dalla Morte destinatale da* Manfredo, *che infedele la crede per un foglio intercetto da* Brunoro, *l'eccesso d'amore e di fede di cui vittima soccombe, formano gli episodj.*

L' argomento è tratto da un Dramma francese di Vittore Hugo, *intitolato* Angelo. *I cangiamenti di località, di nomi, di qualche carattere e situazione, si rendevano necessarj. La sollecitudine colla quale si dovette conformarlo pel Teatro musicale ottenga venia alle parole.*

PERSONAGGI	ATTORI
MANFREDO, Conte di Siracusa.	VINCENZO NEGRINI.
BIANCA di lui consorte.	CLEMENTINA TOMMASI.
ELAÍSA, Dama Straniera.	DEMERIC ALEXANDRE.
VISCARDO di Benevento.	GIO: BATTA. GENERO.
BRUNORO, Segretario del Conte.	LORENZO LOMBARDI
ISAURA, Dama di Bianca.	FELICITA GRANDIS.

CORI

Gentiluomini - Cavalieri armati - Dignitarj
Dame - Damigelle
Artieri - Popolani Pescatori - Popolo.

COMPARSE

Cavalieri, Guardie, Scudieri e Domestici di Manfredo.
Un Maggiordomo, Paggi e Damigelle d' Elaísa.

L'azione è in Siracusa nel Secolo XIV.

Parole di GAETANO ROSSI.
Musica del Maestro Sig. SAVERIO MERCADANTE.

Il virgolato si ommette.

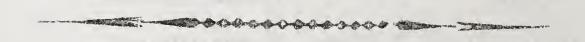
Le Scene tanto dell'opera quanto de' balli sono d' invenzione ed esecuzione
del Sig. PIETRO VENIER.

Instruttore e Direttore dei Cori Sig. GIOACHINO GRAZIANI.

Rammentatore Sig. GIOVANNI DA-PACE.

Il Vestiario del tutto nuovo del Sig. PIETRO ROVAGLIA e *Compagno, fornitori dei R.R. Teatri di Milano e di Vienna.*

Attrezzista Sig. PIETRO GALLINA.

Macchinista ed Illuminatore Sig. LORENZO PALAZZINA.

Maestro alle Ripetizioni ed Arpa
Sig. MELCHIORRE BALBI.

Primo Violino e Direttore d'Orchestra Sig. NICOLÒ MACCARI SPADA.
Primi Violoncelli Sig. BERNARDO ZACCAGNA, e GIACOMO BARIN.
Primo Violino de' Secondi Sig. ANTONIO BROZOLO.
Primo Contrabasso pei Balli Sig. ERNESTO SCHIVI.
Prima Viola Sig. ANTONIO LUCCONI.
Primo Contrabasso al Cembalo Sig. ANGELO MACCATI.
Primo Oboè e Corno Inglese Sig. LUIGI PIGHI.
Primo Flauto ed Ottavino Sig. GIUSEPPE DE-PAULI.
Primo Clarino Sig. GIUSEPPE VALIER.
Primo Fagotto Sig. ANTONIO VALIER.
Primo Violino de' Balli Sig. ALESSANDRO GHISLANZONI.
Primo Corno Sig. SANCASSAN.
Prima Tromba Sig. PIETRO VIGANI.
Primo Trombone Sig. EUGENIO PIZZOLOTI.
Timpanista Sig. CARLO ROSSI.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

GIARDINI ILLUMINATI.

Palazzo d'Elaísa, a sinistra, con scalinata. L'atrio e i superiori appartamenti si scorgono disposti a festa notturna. Viali alla destra. L'avanti della scena presenta un padiglione. Nel fondo spiaggia del mare.

Musica di danza dal palazzo. Barche alla spiaggia. GENTILUOMINI, DAME *e* MASCHERE *che s'aggirano; poi* VISCARDO, *indi* MANFREDO *e* BRUNORO.

CORO Odi: ogni intorno echeggiano
Suoni giulivi e canti.
Vedi sparir, succedersi *(verso il palazzo*
Festevoli danzanti.
Qui di piacer, di gioja
Tutto è sorriso, ardor.
Tra vaghi incanti è questa
La reggia dell'Amor.
Ad Elaísa onor!
Regina della festa,
E Dea di tutti i cor'...
Ad Elaísa onor! *(si disperdono*

VIS. La Dea di tutti i cor'! *(sospirando alle ultime*
Ed ella il mio sol brama! *parole del Coro)*
E, fido a un primo ardor,
Il mio non l'ama.
Bella, adorata incognita, *(con trasporto*
A me chi ti rapì?
Il tuo Viscardo, misero!
Te cerca da quel dì.
Trovarti... rivederti
Un solo istante ancora.
Udir, io t'amo... dirtelo!
E morrò lieto allora.
Privo di te, più vivere
Non posso omai così. *(s'interna pei viali*

VOCI Elaísa! Elaísa!.. *(dal palazzo e da' viali arrivano*
Gentiluomini e Dame
Ov'è? si cerca... sparve.
Forse aggirarsi gode
Sotto ignota divisa.
Ecco Manfredo.

MAN. *(osservando intorno)* E neppur qui Elaísa!
Senza di lei che l'animava, or muta
Langue la festa. Più non brilla un core.
Sparirono con lei piaceri e amore.

CORO Forse amor la bella arresta
Con felice adorator.

MAN. (Fier sospetto, ohimè! si desta
Nel geloso ardente cor.
A lei tutti io già sacrai
I più dolci affetti miei:
Tutti vôlti sono a lei
I miei voti, i miei sospir'.
Tutto mio quel cor vorrei...
Per me solo... ed un rivale
Ora forse?... Idea fatale!...
Io rival potrei soffrir!...
Elaísa me tradir!

Ah! no, no. Sì reo sospetto
È un oltraggio al suo candor.
Mercè cara a tanto affetto
Spero alfin dal suo bel cor.)

CORO Vien, Regina della festa... *(scorgendo Ela.*
Bella Dea di tutti i cor'!... *(tutti le vanno incontro*

SCENA II.

ELAÍSA *con Damigelle dai viali. Nell'istesso momento* VISCARDO *(Ella guarda Vis. con tenerezza che reprime, poi si volge a Man.)*

ELA. Oh mio... german!... (Che palpito!)
MAN. (E quale ardor! Che sguardo! *(osservando*
BRU. (Chi vedo mai! Viscardo!) *(fissando Vis.*
ELA. Manfredo!... *(porgendogli la mano ch'ei bacia*
VIS. *(in contrasto)* (E in tante pene!...)
Elaísa!...
ELA. (Mio Bene!) *(con trasporto a Vis.*
(sommessamente.
ELA. VIS. MAN. (Vicino a chi s'adora
Dover frenarsi ognora!
E non poter esprimere
Desiri, affetti, ardor!
Non v'è non v'è più barbaro
Tormento nell'amor.)
BRU. (È giunta, spero, l'ora
Che sospirai sinora.
Celar le angoscie, il fremito
Di mio spregiato ardor!...
Non v'è, non v'è più barbaro
Tormento per un cor.)
CORO (Egli Elaísa adora: *(osservando Man.*
E dee frenarsi ognora!...
Non v'è, non v'è più barbaro

Tormento nell'amor.)

MAN. Voi spariste Elaísa!... *(marcato*

ELA. Un raggio di speranza
Una gentil sembianza...
M' illusero su oggetto
Diletto a questo cor.

VIS. *(colpito)* (Che ascolto!

MAN. *(con espressione ironica)* E questo
Oggetto sì diletto al vostro core?...

ELA. È una donna. *(con affezione*

VIS.MAN.BRU. Che dite? *(sorpresi*

ELA. Cui deggio un padre... e cerco ognora. Udite:
Di superbo vincitore
Elaísa a piè gemea,
E la vita gli chiedea,
Fra i sospir, del genitor.
Del fier Duce a giovin figlia
Sulle ciglia trasse il pianto.
Pregò il padre, il baciò tanto
Che la grazia le accordò.
A quell' angelo Elaísa
La mercede in cor giurò.

TUTTI

Che bell'anima Elaísa
Giovinetta pur mostrò.

ELA. Sacra effigie protettrice
Elaísa in sen portava,
E in memoria la donava
Alla sua consolatrice...
Il suo nome v' incideva:
Sii felice, le diceva...
Questa effigie ti protegga:
Forse un dì ti rivedrò.
Ma quell'angelo Elaísa
Da due lustri invan cercò.

TUTTI Ed un angelo, Elaísa,
Siracusa in te trovò.

Coro Or la danza si riprenda.
Gioja tutti i cor'raccenda.
Elaísa si festeggi:
Quel bel nome all' aure echeggi:
E fra palpito söave
Trovi un eco in ogni cor.
Elaísa!... Gioja!... Amor!

Ela. Vis. Man. De'mortali Nume in terra,
Vita e gioja, Amor, tu sei.
Nume in Cielo degli Dei...
Perchè il Cielo è dove è Amor.
Foco tuo gli affetti miei...
Spiro sei di questo cor...
Viver sol d'amor desio...
Nel tuo Ciel morire, Amor. *(il Coro ripete, e va poi disperdendosi.*

SCENA III.

Elaìsa, Viscardo, Manfredo, Brunoro: *questi avrà continuamente osservato Vis. Intanto una Maschera passando vicino a Man. gli porge un piccolo foglio, e sparisce rapida.*

Bru. » (Vidi compresi; e giovi
» All' intento.)
Man. *(fisando il foglio)* » Qual foglio! *(guardando intorno*
» E chi?... sparve. *(apre il foglio*
Ela. » Alle danze anch'io fra istanti
« Giuliva m'unirò. *(alle Dame che s'allontanano*
Bru. *(a Vis.)* » Brunoro, o Duca,
« V'attende fra' viali. *(s'allontana*
Vis. *(scuotendosi)* » Brunoro! Tu! Sì. *(segue Bru.*
Man. » Che lessi! *(agitato*
Ela. » E quali *(che osservò Bru. e Vis.*

Rapidi arcani detti!
MAN. *(inquieto)* » Chi mai fia?
ELA. » Seguansi. *(avviandosi*
MAN. » Qual mistero! *(fremente*
» Ma tremino. Elaísa! *scorgendola*
ELA. » Manfredo! Voi fremete! Ed improvvisa
» Quale smania sì v'agita? Sospetti
» Novelli ognor!
MAN. » Nè mai
» E più giusti e più fieri io ne provai.
ELA. » Ma d'onde!
MAN. » Ecco. *(mostrando il foglio*
ELA. » Qual foglio!
MAN. » Terribile.
ELA. » Lo scrisse?...
MAN. » Una furia che tutte, atroci, in seno
» Mi lanciò le sue serpi. Ogni riposo
» E gioja m' ha rapito.
ELA. » E che!...
MAN. » Leggete. *(le porge il foglio*
ELA. *(legge)* » Ciel! *Siete tradito.*
MAN. » Son tradito. *(marcato e fisandolo*
ELA. » E il traditore?
MAN. » Forse... e qual la traditrice! *(con impeto*
ELA. » Conte... Addio. *(gli dà il foglio e per part.*
MAN. » Deh!... m'ascoltate...
» Per pietà!... cieco d'amore
» Perdonate a un infelice.
» Deh! consiglio... deh! conforto
» All'amore... all'amistà.
ELA. » Fiero oltraggio è quel trasporto
» All'onore, all'amistà.
MAN. » V'amo... e temo un altro amato:
» Da' nemici sto accerchiato. *(con forza*
» S'arma già vêr me Agrigento...
» Io pavento un tradimento...
» Fra miei fidi... tra mie soglie...

»La mia moglie!...

ELA. *(sorpresa)* »Vostra moglie!

»Lei cantava il Trovatore
»Vago fiore di beltà.
»Tutti esaltan del suo core
»Il candore e la pietà.
»Di geloso, ingiusto sposo *(marcata*
»Danna ognun la crudeltà.

MAN. M'arse un dì per essa il core:
»Mia divenne sua beltà.
»Ma un sorriso mai d'amore...
»Un sospir per me non ha.
»Ah! d'un primo affetto ascoso
»L'atra idea gelar mi fa.

ELA. »Ella amava!...

MAN. E lo celava...
»Sin d'allora mi tradiva.

ELA. «E dal caro ben divisa!
«Oh! infelice!

MAN. *(con fuoco)* »Ed io!... Elaísa!
»V'è chi soffra più tiranni
»Tutti in sen d'amor gl i affanni?
»Tutto osar per voi saprei...
»Per voi tutto perderei...
»Voi sol amo... voi sol bramo...
»Vostri sono il core, il trono...
»La mia mano... la mia fe...

ELA. »Oh Manfredo! già obblïate
»I dover'... per voi... per me!

MAN. »Ah! sì, è ver. Ma, non m'odiate.
»La speranza mi lasciate...
»Ch'altri almen non è rïamato...
»Che rival per me non v'è.
»Nata ad amar quest'anima
»Cerca d'amore oggetto...
»Un core che rispondere
»Sappia ad ardente affetto.

»Amatemi, Elaísa...
»Donatemi quel cor.
»Tremate allora, o perfidi:
»Vi sfido, o traditor'.
»Felice ed invincibile *(ad Ela.*
»Sarò nel vostro amor.
El. »Se anch'io dovessi perdere *(esaltandosi*
»Un dì l'amato oggetto!...
«Se mi tradisse un perfido...
»E ardesse ad altro affetto!...
»Oh misera Elaísa!...
«Morir, morire allor.
Ma lunge o tristi immagini...
È troppo mio quel cor.
Fidatevi a quest'anima: *(a Man.*
»Sperate nell'amor. *(partono.*

SCENA IV.

VIALI OMBROSI, *illuminati a pallide luci.*

Viscardo *e* Brunoro

Vis. Brunoro... o tu, l'antico,
Negli anni di mia gloria, e dolce amico,
Vieni al mio seno ancor. Torna fortuna
A sorridermi omai.
Bru. Ed a me pure. *(marcato*
Vis. E tu conosci... sai *(con gioja*
Dunque ove sta celato
Quest'idolo adorato, *(mostrandogli un ritratto, e baciandolo)*
Di cui mi sorprendesti
L'imago a ribaciar quando giungesti?
Bru. Sì, e quanto! e del dorato *(con amarezza*
Suo carcere a me noti... e ognor dischiusi
Gli aditi son... anche i segreti.

Vis. *(con ansia)* E a lei?...
Bru. De' giardini trovatevi alla porta.
Vis. Quando?
Bru. Fra un'ora, e scorta
Io vi sarò presso all'amata.
Vis. *(in viva gioja)* E allora!...
Ah! per te in Ciel mi troverò. Fra un'ora. *(parte*

SCENA V.

Brunoro, *indi* Elaìsa *dall' opposta parte d'onde partì Viscardo.*

Bru. Ed io fra un'ora vendicato. *(con gioja feroce*
Ela. Quegli
Che vi lasciò?...
Bru. È l'avanzo *(con mistero marcato*
Unico della misera, proscritta
Casa di Benevento.
Ela. E voi!... Cielo!... Che sento...
Bru. Ed io, Contessa,
Io so tutto... sì... tutto! Onde celarlo
De' nemici alle inchieste...
Di Manfredo a' sospetti,
Qual fratel l'accoglieste...
Ela. *(agitata e sommessa)* Deh!... Il segreto!
Bru. Fidatevi; ei m' è caro, ed or son lieto
Ch'ei felice è d'amor.
Ela. *(con fiducia e sorriso)* Oh! sì.
Bru. *(marcato)* Fra poco
Ei sarà a piè dell'adorato oggetto...
Che piangea... che trovò.
Ela. *(turbata, e con impeto)* Che? Ciel!... che dite?
Bru. Il ver.
Ela. Viscardo! Un'altra!... Ah! no. Mentite.
Bru. Io mentisco! Seguitemi.

Ela. *(fremente)* Tremate.
Voi la morte d'alcuno pronunciate.
Bru. Della rival.
Ela. *(fiera)* Sì... se vi sia. Viscardo *(con passione*
Un traditore!
Bru. Ebben! *(avviandosi*
Ela. Viscardo!... Un'altra amar! Che orrore!
(segue Bru.

SCENA VI.

STANZA DI BIANCA NEL PALAZZO DI MANFREDO.

Tavoli con doppieri a lumi accesi. Un'arpa. Sofà e Sedie. Un verone che offre vista sul mare. Porte laterali. Grande porta nel prospetto.

Dame *in conversazione. Alcune sedute giuocando, altre discorrendo, due con* Isaura, *che addita* Bianca *seduta sul verone.*

Coro Era stella - del mattino
Tanto bella! - e impallidì.
Parea rosa - di giardino
Sì vezzosa! ed appassì.
Puro giglio, sull'albóre,
Chì ti fa languir così?
Al sorriso ella era nata
Del destin più lusinghier:
La sua vita riserbata
A un Eliso di piacer...
Pur segreto, fier dolore
Va struggendo i suoi bei dì.
Chi sa forse!... Giovin core...
Tutto a te brillò... e sparì.
Bia. Oh! sì... mie care... Oh! sì, *(avanzando lentamente)*

Tutto per me brillò.... tutto sparì.
Or là, sull'onda, col pensier mio,
Vér l'altra sponda, al suol natío,
Fra dolci immagini, volava il cor.
Per me tornavano que' dì felici...
Le notti d'estasi incantatrici...
Quell'aure... i salici... il rio... l'ardor!...
Ahi! ch'era sogno ingannator.

Coro Racconsolatevi, bella dolente:
Tornerà a splendervi il ciel ridente:
Di gioje l'iride brillerà ancor.

Bia. (Di tua fede bello ognora,
Torna, o caro, a chi t'adora:
Sarai l'Iride di gioja
Che il mio cor farà brillar.
Quel bel ciglio tutto amore
Era il ciel per me ridente:
Un tuo sguardo al cor dolente
Può la vita ridonar.)
Ma a mezzo il di lei corso
È giunta omai la notte, o dolci amiche,
Ite al riposo. Addio. *(le Dame si ritirano per la porta di mezzo, che verrà aperta e chiusa da' Paggi.*

SCENA VII.

Bianca *e* Isaura.

Bia. Già un lustro, Isaura mia, già un lustro... eterno!
Da che lasciai Catania,
E più no'l vidi. Il sai...
Isa. Calmatevi, sperate.
Bia. Come? In che più sperar?
Isa. Potria la sorte
Guidarlo in Siracusa.
Bia. Come vederlo, ei me veder?... se chiusa,

Qual prigione, mi tien quegli che sposo
Dovei seguir repente... senza addio...
E senza palesarmi all' idol mio,
Ch'altro di me non conoscea che il nome?
Or, tu ben vedi, e come,
E in che sperar potrei?
Sol nella morte.

ISA. Ah! che veder dovrei?
Misera!

BIA. Oh Isaura! No, non pianger, vanne,
E riposa.

ISA. E spogliarvi?

BIA. Io sola...

ISA. Ch' io
Doman vi vegga nel sorriso.

BIA. *(le stringe la mano)* Addio. *(Isa. entra nella stanza a destra.*

SCENA VIII.

BIANCA *da un cofanetto d'ebano, sul tavolino, leva un libro, lo svolge, si concentra, guarda il cielo.*

Preghiamo. - Ah! pregai tanto! Ma il mio labbro
Recita la preghiera... (*) *(ripone il libro)*
Ed il mio cor...là...a lui. (*) L'ultima sera
Ei cantava al mio piè. Da quanto amore
Animati i suoi sguardi...ed il suo canto!
Quest'era il tema. *(eseguisce sull'arpa il ritornello della canzone che canterà poi Vis.*

SCENA IX.

BRUNORO, *dalla porta a sinistra, fa cenno a* VISCARDO *d'entrare.*

BRU. *(sommessamente)* Entrate.

Vis. *(sulla soglia ravvisando Bia.)* Eccola.
Bru. Io mi ritiro.
Là intanto vi celate. *(accennando il verone)*
Vis. *(presso al verone)* La mia vita
È tua. *(Vis. si cela nel vano del verone. Bru. cava un foglio, lo posa sul tavolino rapidamente ed esce.*
Bru. Forse tra poco ella è finita.

SCENA X.

Bianca e Viscardo *celato.*

Bia. Ah! lo ripeto ognora! *(cessando dal suono)*
Ma quella voce! oh ancora
La sua voce una volta!
Vis. Ti creò per me l'amor, *(dal verone)*
Per amarti mi fè il cor.
Sol mio voto, mio pensier,
De' miei sogni sei piacer.
Bia. Cielo! *(colpita e con trasporto)*
Vis. Tutto io trovo, o cara, in te:
Tu sei vita e ciel per me.
Bia. Viscardo!... *(che si sarà alzata, e accorrendo*
Vis. Bianca! *(escendo)*
Ah! ti trovai, bell'angelo!...
Bia. Io ti rivedo ancor!
a 2 È troppo, oh Dio! la gioja
Che mi rapisce il cor.
Bia. Guardami...o caro...guardami...
Vis. In estasi ti miro...
a 2 Ecco il celeste spiro
Di voluttà, d'amor.
Bia. Non sai quant'io penava!...
Vis. Io già la vita odiava...
a 2 Ma...ti trovai, bell'angelo...

Ma ti rivedo ancor!
Compensa pene e lagrime
La gioja del mio cor.

BIA. Or meco siedi, e narrami... *(s'avvede del foglio sul tavolino*
Ma un foglio qui vegg'io!
Volevi tu sorprendermi!...

VIS. Forse Brunoro...

BIA. Oh Dio! *(colpita*
Brunoro!

VIS. In te qual fremito!...

BIA. L'iniquo! ah! tu non sai!... *(apre il foglio e legge*
Amore spregiato sarà vendicato
Per te sol tremo... *(va al verone osservando*

VIS. *(fremente)* Il perfido!

BIA. Oh Ciel!... *(affannosa*

VIS. Che avvien!...

BIA. Dall' andito
Terren che qui conduce,
S' approssima una luce.
Come salvarti?... ohimè

VIS. Non paventar per me.

BIA. Ah! là... c'è Isaura... célati..

VIS. In tua difesa io resto. *(deliberato*

BIA. V'è istante più funesto! *(guidandolo verso la porta*

VIS. A che ti trasse, o misera,
Il mio fatale amore!...
Ma tema il mio furore
Chi offenderti oserà.

BIA. Se ti son cara... oh!... célati: *(con disperazione*
Non i miei dì!... l'onore!
Oh Dio!... mi manca il core...
Abbi di me pietà... *(ella trascina Vis. alla porta, l'apre, lo spinge addentro e chiude, poi spegne il lume e si getta sul sofà*

SCENA XI.

Elaìsa *dalla porta a sinistra, con lampana in mano. Scorge il lume appena spento, indi s'avvede di* Bianca *sul sofà.*

Ela. Tutto è tenebre ... e si tace ...
È fumante ancor la face ...
Ella è sola ... e dormir finge.
Ei celossi. *(esamina le porte*

Bia. *(volgendo il capo)* Che mai vedo!
Una donna!

Ela. *(presso la porta di prosp.)* Là Manfredo.

Bia. Ciel! conosce ...

Ela. *(verso la porta a destra)* Quì ...

Bia *(appena respirando)* Oh terrore!

Ela. Chiuso addentro! *(spingendo la porta*

Bia. *(facendosi corraggio)* Qual rumore!
Voi ... che osate in queste stanze?
E chi siete? ...

Ela. *(fissando Bia* Io! Quai sembianze! ... *(risov-*
No, no. *venendosi d'un idea, poi respin-*

Bia. Ebbene! che volete? *gendola)*

Ela. Quella chiave. *(con impeto*

Bia. A voi? Chi siete?

Ela Chi son io? chi son? Tremate.
Rival vostra.

Bia *(colpita)* Rival! (Cielo!)

Ela. Che vogl'io? Su lui che amate...
E su voi vendetta.

Bia. Io gelo.

Ela. Di Viscardo io sono amante:
Egli m'ha per voi tradito.
Qui felice, già un istante,
Ha con voi d'amor giöito.
Ma a punire uno spergiuro...

Una moglie traditrice,
Qui, di tante colpe ultrice,
Una furia me guidò.

Bia. Con sì angelico sembiante *(che l'avrà osservata*
Voi sì fiero avreste il core!
Ah! confusa ... palpitante ...
Voi compite il mio terrore.
Io non oso ... non sapea ...
Ve lo giuro, io non son rea.
Deh! pietà d'un'infelice
Che già tanto, oh Dio! penò.

Ela. Sì!... penaste?... e or io!... Viscardo! *(con impeto crescente*
Ei ... Viscardo! ov'è?

Bia. *(atterrita)* Gran Dio!
Oh! frenate quel trasporto ...
Se Manfredo v'ode ... è morto.

Ela. Ei v'è dunque? è là. Schiudete. *(fiera minacciosa, per avviarsi alla porta*

Bia. Deh! ...

Ela. A Manfredo ...

Bia. *(con grido soffocato)* No. Egli ... è là.
Ma s'è ver che voi l'amate ...
La sua morte non vogliate.
La mia fama ... la mia vita!
Deh! per esso almen pietà!

Ela. Fiere angosce voi provate ...
Ma le mie non eguagliate.
Voi amata ... ed io tradita!
No ... non v'è ... non v'è pietà.
Egli ... voi ... Manfre ... *(volendo chiamare*

Bia. *(atterrita slanciandosi avanti lei)* Ah! ...

SCENA XII.

Dalla porta a destra s'avanza Viscardo *staccandosi da* Isaura, *che tenta trattenerlo,* Elaísa *e* Bianca.

Vis. *(ad Ela.)* Fermate.

Bia. Isa. Cielo!

ELA. *(a Vis.)* Oh perfido!
VIS. Lo sono.
Vostri sdegni in me sfogate:
La mia vita v'abbandono;
Ma con lei, deh! giusta siate,
Nè oltraggiate il suo candor.
Ch' io morendo trovi ognora
Generoso sì bel cor.
ELA. E il bel cor tu invochi ancora
Che tradisti in sì rea guisa?
VIS. Sol per lei... pietà!... Elaísa!
ELA. No. *(volendo avviarsi alla porta di mezzo*
BIA. *(colpita)* Elaísa! questo nome... *(trattenendo Ela., e con tutta l'ansia*
Cielo!... è il vostro?... Dite...
ELA. È il mio.
BIA. Quest'effigie conoscete?.. *(cavandosi dal seno un effigie, che bacia, e presenta ad Ela.*
ELA. Giusto Dio! che miro!... e come...
Come voi la possedete?
BIA. Me 'n fè dono un'Elaìsa...
Cui salvava il genitor.
ELA. Ella!... oh padre! ed io!... *(incerta... quasi per abbracciar Bia.*

SCENA XIII.

S' apre repente la gran porta di mezzo, e si presenta MANFREDO; *dopo lui due Scudieri e sei Guardie, che restano fuori dalla porta, da cui si vede una sala d' armi.*

ELA. VIS. ISA. BIA. *(colpiti)* Manfredo!
È / Son perduta!
ELA. Ed or!...
MAN. *(sorpreso allo scorgere Ela. Vis.)* (Che vedo!

Ma!... Brunoro!... E il traditor?)

Ela. Oh genitor!

Bia. Vis. Isa. Oh mio terror!

Bianca va mancando; Isa. la sorregge, e poi accorrono Dame e Damigelle.

INSIEME

Man. Elaísa in queste soglie!... *(marcato ad Ela.)*
Voi credea nel vostro tetto.
Alto ben sarà l'oggetto,
Che in tal ora vi guidò.
(Gelosia, timor, sospetto,
Più nel sen celar non sò.
Così barbaro tormento
Quanto ancor soffrir dovrò?

Ela. Pace... onore... amor... riposo *(marcata*
Vi s' insidia... in questo tetto.
Sì... terribile è l'oggetto
Che in tal ora me guidò.
(Padre! oh padre mio diletto,
Come il giuro compirò?
A più barbaro cimento
Ahi! qual core si trovò?

Bia. Vis. (Del tiranno minaccioso
Freme il core all'atro aspetto.
Elaísa con un detto
Forse perdere ci può.
Non per me, per lui/lei pavento.
Per salvar lo/la io morirò.
A più barbaro cimento
Ahi! quel core si trovò!)

Isa. Coro (Qual sopresa, qual sospetto!
Per lei trema il cor nel petto.
A qual barbaro cimento
Fier destino la serbò!)

Man. Questo fatal mistero

Or dunque palesate.
Saper vo' tutto ... il vero.
Nè alcun salvar cercate. *(marcato*
Tremi chi me tradisce ...
Chi d'ingannarmi osò.
Le Guardie... olà! *(due Scudieri partono*

BIA. VIS. (Che palpito!)

ELA. Un nero tradimento!... *(contrasta*

MAN. Ebbene! *(con impeto*

BIA. (Io tremo ...)

VIS. (Oh Dio!...)

ELA. Due perfidi... *(sguardo rapido a Bia. e Vis.*

MAN. *minaccioso)* Quali!...

VIS. *(deliberato avanzandosi)* Io.
Io ... sol ...

MAN. Che!...

ELA. Ei ... sol... Due perfidi *(atterrita dal pericolo di Vis. cangia repente*
Giurarvi morte udía... *(rapidamente*
Costor fra l'ombre sparvero...
Me tosto ei n'avvertía...
Voi qui a salvar sollecita
Tal cura ne guidò.

BIA. { (Qual donna!)
VIS. { (Ed ella or salvaci!)

MAN. Fia vero quel che sento?... *(sospettoso*

VOCI *(di dentro)* All'armi! Tradimento!
Agrigento! Agrigento!

MAN. D'orror mi freme il cor.

ELA. Oh giuro! oh genitor!

SCENA XIV.

Coro di Cavalieri *armati e* Gentiluomini, *Guardie che si dispongono nella sala.*

Coro Manfredo.... eccoci a te,
Sia 'morte ai traditor'.
Son tuoi la nostra fè.
Gli acciari... il cor.
L'oste, il cimento ov'è?
Noi coglierem con te
Novelli allôr.
Sia morte ai traditor'.

Man. De' valorosi ecco l'accento:
De' generosi ecco l'ardor.
Tenta sorprendersi forse Agrigento...
Forse ha rei complici quì un traditor...
Ma tutti tremino del mio furor.

Coro Se di sorprenderci tenta Agrigento
Tremi coi complici sui traditor'.

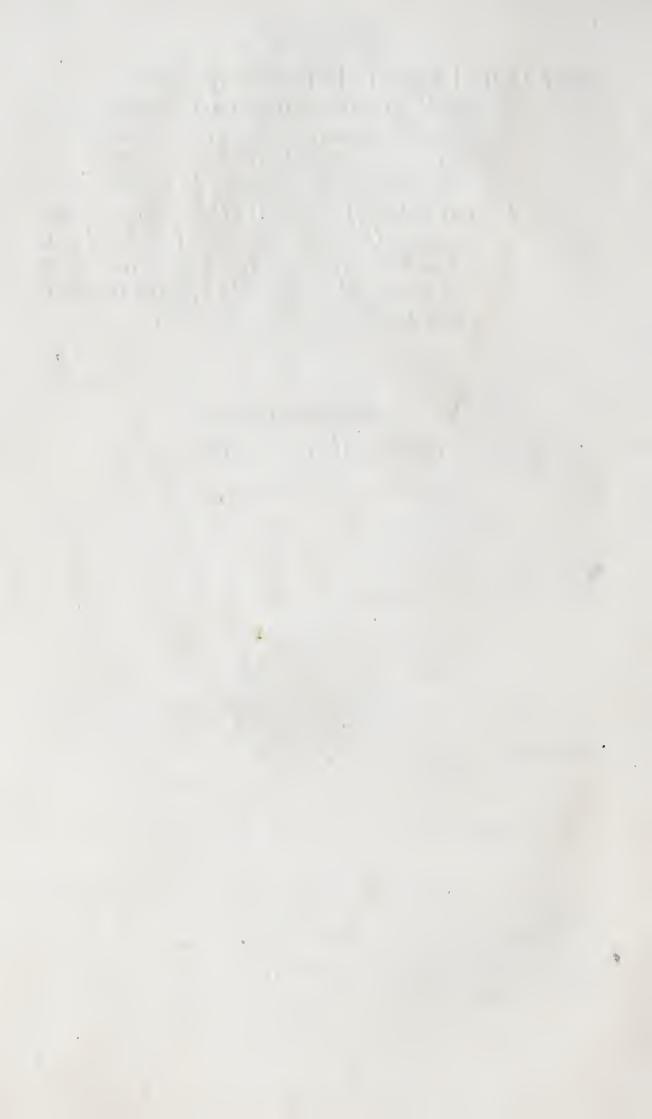
Ela. Bia. A voi sorrida fida vittoria *(ai Cav.*
Serto di gloria v'appresta amor.
Il dì novello sorga più bello,
Di calma e gioje apportator.
(Per te più gioja, povero cor!)

Coro Il dì novello sorga più bello,
Di calma e gioje apportator.

Vis. L'alta vendetta a me più spetta, *(marcato*
Cader mia vittima de'il traditor.
Voi non sapete qual fera sete
Di quel reo sangue m'arda nel cor.
Invano celasi al mio furor.

Coro Compi la nobile giusta vendetta;
Premio t'aspetta di fè e valor. *(trombe e tamburi dall'interno che si rispondono, e poi s'uniscono. Soldati che arrivano, popolo che accorre, e si dispongono nella sala d'armi.*

TUTTI Udite i segnali... le trombe guerriere.
Il popolo accorre... s'uniscon le schiere.
Scoprir gli assassini... incontro al nemico...
Sfidarlo... annientarlo! Vendetta! Furor!
La fede n'accende... ci guida la gloria:
Coroni vittoria l'ardire, il valor. *(Man. s'unisce ai Cavalieri e segue i Soldati con Vis. che s'incontra con Bia. Ela. stringe la mano di questa, che rimane con Isa. e le Dam.*

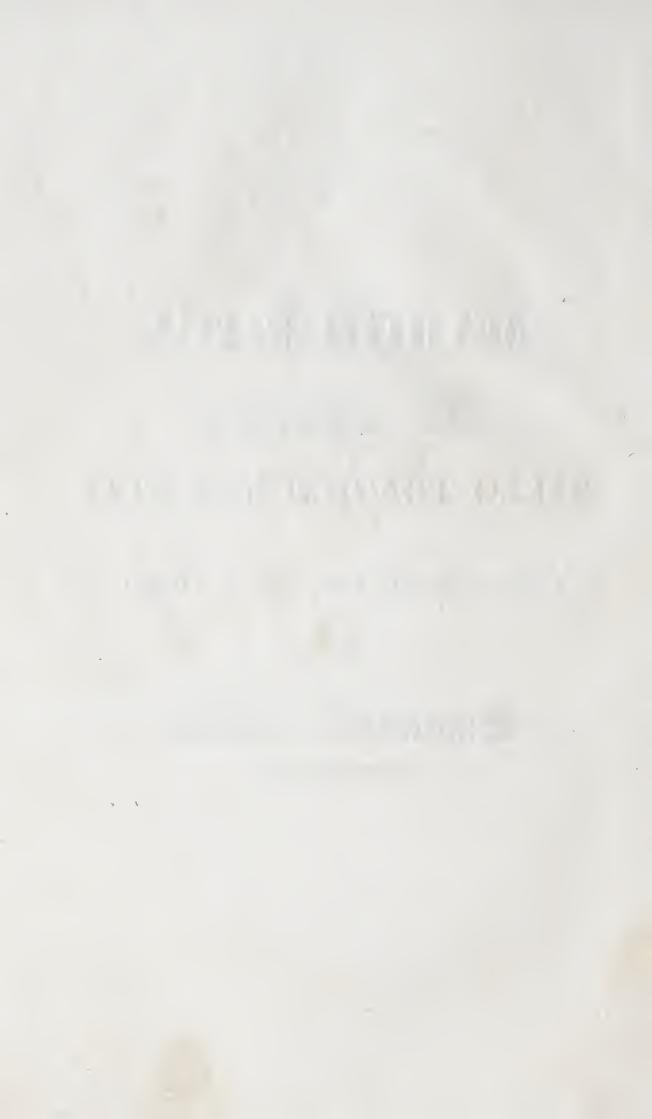
FINE DELL'ATTO PRIMO.

MARGHERITA

DI SCOZIA

BALLO TRAGICO IN 6 ATTI

Espressamente composto e diretto

DA

Emanuele Viotti

ALLA NOBILE

Direzione del Teatro Nuovo

DI PADOVA

Nell' esser per la seconda volta chiamato a comporre sulle rispettabili scene di questo Nuovo Teatro, incontrai quasi dire un obbligo sacro di doverosa gratitudine verso cotesta Nobile Direzione sì pell' onore concessomi, come pell' indulgente suffragio con cui accolse le mie deboli fatiche.

A raggiungere lo scopo proposto era quindi necessario che tutto ponessi in opra quanto da me si potesse onde presentarle un lavoro che affatto indegno non fosse del di lei compatimento.

Tremai ovvero nella scelta di una mimica azione, ma fiduciando d'altronde che ove le mie forze non corrispondano all'effetto, valga a sorreggèrmi il vivo desiderio ch'io nutro di meritarmi un'aura di favore, oso consacrare alla sperimentata bontà di questa Nobile Direzione la presente coreografica composizione, nella lusinga di ottenere quel valido e gentile patrocinio di cui unicamente abbisogno.

Devot. Osseq. Servo

EMANUELE VIOTTI.

ARGOMENTO

Luigi XI Re di Francia ci viene rappresentato dalla Storia, politico, ambizioso e sanguinario. — Egli sposò Margherita di Scozia amata teneramente ne' suoi verd' anni da certo Belford paggio alla Corte del Re Giacomo suo padre.

L'amore di questo Belford che per essere vicino a Margherita s'arruola sotto a vessilli Francesi; la gelosia di Luigi che tante vittime procacciò alla Francia fornirono soggetto della mimica-tragica azione.

PERSONAGGI

LUIGI XI. Re di Francia Marito di
Sig. Michele Damore.

MARGHERITA
Sig. Paolina Monti.

BELFORD, Scozzese, Nipote di
Sig. Davide Venturi

LORD PERCY, Capitano della guardia Scozzese.
Sig. Emanuele Viotti.

OLIVIERO, confidente di Luigi.
Sig. Giovanni Masignan.

ANNA, Damigella di Giuditta.
Sig. Maria Rizzo.

TRISTANO Profosso.
Sig. Giovanni Francolini.

Un sacro ministro — *Sig. Giuseppe Albini.*

Due grandi del Regno { *Sig. Gaetano Martini.* / " *Giuseppe Beretta.*

Due Sgherri { *Sig. Eugenio Rizzo.* / " *Giacomo Grisot.*

Guardie Scozzesi e Francesi
Dame — Cavalieri — Paggi.
Giardiniere — Giardinieri.

La Scena nel Castello di Lessis Epoca 1464

La Musica, a riserva di qualche pezzo, è scritta espressamente dal Sig. *Giuseppe Valier.*

ATTO I.

Giardini reali disposti a festa.

Si festeggia il giorno onomastico della Sovrana — L'augusta coppia gioisce nel ricevere i segni di esultanza e fedeltà da' propri vassalli — Luigi in pegno del suo affetto fà dono a Margherita d'un ricco monile ch'essa bacia con trasporto. — Si annuncia da Percy l'arrivo del Nipote — Esso è Belford che desia arruolarsi nella Guardia Scozzese; reca seco raccomandazioni del Re Giacomo — Luigi lo accetta con tenerezza, e dispone perchè sia ricevuto il giuramento di fedeltà, e decorato del grado di Ufficiale — Frattanto gli sguardi di Margherita s'incontrarono con quelli di Belford, i cuori pure s'intesero — Oliviero s'accorge e di soppiatto ne fà cenno a Luigi — Incominciano le danze villerecce, le quali finite viene schierata la Guardia Scozzese onde ricevere il giuramento dal candidato — Nell'esitanza di Belford ed in qualche intempestivo trasporto s'accorge Luigi della realtà de sospetti d'Oliviero — Viene compito il rito fra le universali acclamazioni di gioja.

ATTO II.

Galleria nel Castello che mette alla Sala del Ballo.

Dame e Cavalieri s'inoltrano verso alla Sala del Ballo — Percy ordina al nipote di attenderlo in quel luogo, dovendo egli portarsi a ricevere gli ordini Sovrani — Belford solo riflette alla sua situazione. Giunge Margherita che vedendolo tenta fuggire, ma viene arrestata da Belford, che furente la rimbrotta pella fede tradita, e per averlo costretto suo malgrado ad usare di mezzi così vili ond'esserle vicino. Margherita lo rigetta rendendolo conscio de'proprj doveri, e gl'impone d'allontanarsi. Belford fuori di se per l'intenso dolore si getta supplichevole a terra perchè negato non siagli quel tenue conforto, ultima di lui speme: Le bacia a tutta forza la mano e se la pone sul cuore. In questa lotta d'affetti cade a Margherita il monile dono dello sposo — S'accorgono della venuta del Re e si danno a precipitosa fuga — Oliviero ch'entra in quel momento s'avvede di alcuno che fugge ma nol può ravvisare — Frattanto giugne il Re in compagnia di Percy — Oliviero palesa che alcuno al loro arrivo s'involò da quel Luogo — Luigi non sà che pensare, fissa a terra gl'occhi, e s'accorge del monile, lo prende, e freme di gelosia conoscendolo — Si ode dalle Sale vicine che il Ballo incomincia — Alle interrogazioni di Oliviero Luigi risponde che impari ad essere più accorto, ed ordina di avviarsi alla festa.

ATTO III.

Sala magnificamente illuminata.

La danza è incominciata — Viene interotta per l'arrivo di Margherita che va incontro a Luigi. Esso rimarca la mancanza del monile — Percy chiede al nipote che giunge la causa per cui non l'attese nella galleria, come erano convenuti; egli risponde con dubbie frasi, e cerca sfuggire ai penetranti sguardi di Luigi — Tutto nota l'avveduto Sovrano — Viene proseguita la festa.

ATTO IV.

Gabinetto

Entra Margherita seguita da Anna. — Nel mentre che l'ancella è intenta a spogliar la Regina degli ornamenti regali Margherita s'accorge mancarle il monile — Sconcertata e temente di Luigi, memore d'altronde del colloquio avuto con Belford nella Galleria, invia tosto Anna a cercar del monile perduto e resta immersa in angosciose riflessioni, agitata dalla dissimulazione, e carattere sospettoso di Luigi, e dalla venuta del giovine Scozzese — Anna ritorna senza il monile: e seco lei Belford — Margherita nell'ansia estrema impone allo Scozzese di tosto partire — Ma scorgendo il Re, che s'appressa, disperata introduce in fretta Belford dentro all'Alcova, e ne abbassa le

cortine — Entra il Re, e vedendo ambe le donne agitate ordina ad Anna di allontanarsi; cresce ad un tale comando l'affanno di Margherita — Luigi vedendola a tal segno confusa si conferma sempre più nè suoi sospetti, e con tuono severo le dice, essere certo della sua infedeltà — Ella vorrebbe chiarire la sua innocenza, ma Luigi le impone di tacere, e le mostra lo smaniglio, e preso da geloso furore le corre incontro per ucciderla — Belford non può trattenersi, precipita dall'Alcova minacciante il Re quando nulla tenti sù Margherita — Luigi biecamente lo guata, e chiama le Guardie — Alla voce del Re giungono Oliviero, Anna, Percy che vien preso da alto terrore vedendo il Nipote con la spada brandita nelle stanze della Regina, ma in nome del Re gli comanda di deporre il ferro — Alle parole dello Zio, Belford getta a terra la Spada — Luigi ordina ad Oliviero di far tosto venire Tristano. — Margherita si dichiara innocente, ma Luigi nulla risponde, solo guardandola con sorriso di morte — Percy vedendo perduto il Nipote si getta ai piedi del Re e ne implora perdono. Luigi è inesorabile, ed ordina segretamente ad Oliviero di esplorare ogni movimento nel Castello, ed a Tristano che giunge di trascinar seco Margherita e Belford — Tutti rimangono per qualche istante in orrido silenzio. —

ATTO V.

Interno della Caserma Scozzese.

Lord Percy racconta alle guardie Scozzesi gli avvenimenti del giorno ed il pericolo di Margherita e di suo Nipote — Stà fra le guardie travestito Oliviero — Tutti sono frementi nell'udire che siasi osato senza il loro consenso, por mano sopra uno del loro corpo rimasto sempre inviolabile — Uniti giurano a salvamento della Regina e di Belford — Oliviero nota ogni cosa per poi renderne istrutto Luigi. —

ATTO VI.

Orrido Carcere in vicinanza del Castello.

Tristano assieme a suoi sgherri è intento ad apparecchiare il tutto pel supplizio di Margherita e Belford — Entra pensoso Luigi seguito da Oliviero che gli racconta quanto ha udito fra le Guardie Scozzesi — Luigi malignamente sorride e pensa al modo di punire il loro attentato — Rimasto alquanto in silenzio ordina ad Oliviero di far porre sotto alla volta alcuni barili di polvere per potere ad ogni evento far saltare in aria quel luogo, ed a Tristano di condurgli Margherita — Ciascun s'appresta ad eseguire gl'ordini avuti — Arriva Margherita che vedendo il proprio sposo in quel luogo comincia a sperare, e si getta a suoi piedi supplicandolo di a-

scoltarla — Luigi dopo averla biecamente osservata dà gl' ordini a Tristano per l'immediata uccisione di Belford — Tristano parte unito a due sgherri — Frattanto Luigi assicura Margherita della sua salvezza mentre gli Scozzesi sono tutti giurati a soccorrerla — Ritorna in questo Tristano e mostra il pugnale insanguinato — Luigi arde di gioja — Margherita freme, impallidisce, quindi presa da subito delirio strappa di mano a Tristano il pugnale e si uccide — Li Scozzesi irrompono d'ogni parte a salvamento di Margherita e Belford — Inorridiscono alla tragica vista della spirante Regina — Percy corre precipitosamente in traccia del Nipote che pure trova spento, e disperato giura assieme a suoi fidi sul corpo di Margherita terribile vendetta ; ma il loro termine è giunto; scoppia la mina , crolla l'edificio, tutti sono sepolti dalle ruine: Luigi solo da lungi è freddo spettatore di così orrendo esterminio. —

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

PIAZZA.

A sinistra il palazzo di Manfredo. Guardie alla porta, e altre sentinelle all'intorno. A destra tempio, botteghe varie, e tende nel fondo, che servono a vendita di vini.

Corpi di Soldati che tornano a' proprj quartieri. Cittadini *con daga e spada,* Artieri *con arme,* Popolani, Pescatori, Soldati, *che a varj gruppi fra loro discorrendo, s'avanzano e s'uniscono in*

Coro

Vittoria! - Siracusa!
Bel piacer il ritornar
A' suoi tetti fra gli allôr!
Salutare ed abbracciar
I compagni vincitor!
Di sorprenderci credè
Il nemico in buona fè...
Ma sorpreso si trovò...
Da leoni si pugnò...
Eh! con noi, con tali eroi
È la patria salva ognor!
Viva ai prodi! Gloria! e onor!...
Festeggiar un sì bel dì
Siracusa ognor vorrà,
Che di gloria ci coprì...
Che la storia eternerà.

E Agrigento! - che terror!...
Che rossor! là vi sarà!
Vedrem poi se avrà l'ardir
Di tornarci ad assalir!
Eh!... con noi, con tali eroi...
La vittoria è certa ognor.
Viva ai prodi! Gloria! onor!
Ed ora di gloria, di gioja fra i canti,
Sì bella vittoria, superbi, esultanti,
Andiamo a celebrar al suono dei bicchier'.
Sì: andiamci a ristorar a un'ora di piacer.
(Si dividono per varie tende, ove si recan ad essi bicchieri, ec.

SCENA II.

Viscardo, *dalla parte del tempio.*

Vis. Compita è omai la giusta
E terribil vendetta.
Perì quel vil Brunoro.
Bianca, sei vendicata.
A Isaura, ch' iva al tempio, in sul mattino,
Poche note per te, mio ben fidai.
Quando più rivederti io potrò mai?
Fu celeste quel contento
Che al vedersi ci rapì...
Ma, qual lampo, oh Dio! sparì.
Quando ancora un tal momento...
Per noi quando tornerà?
Ah: sì, amor l'affretterà.

Coro Viva ai prodi! Alla gloria!... all'onor!
Viva Bacco... la gioja e l'amor!

SCENA III.

Dal palazzo s'odono voci lamentevoli: escono poi Dame e Damigelle *desolate, piangenti, avviandosi verso il tempio.*

Donne Oh sciagura! Atro giorno! Infelice!
Uomini E che avvien? *(accorrendo*
Donne Non più gioja... non canti!

Uomini Ma da che tanto affanno... que' pianti?
Donne Bianca...(*) ohimè!!.. Bianca... adesso...morì.
(*) *(Vis. al nome di Bia. sarà accorso, e, nella più viva agitazione, sta ad ascoltare*
Vis. Bianca!... Come! Che dite?...
Donne Repente
D'una sincope colpo violente
Di Manfredo nel sen le rapì.
Vis.Coro Fiera sorte! Terribile dì! *(desolato*
Vis. (Bianca mia! La mia Bianca perì!) *(immoti,*
Coro Tanto bella... sì pia... nostr'amore!...
Oh dolore perire così!
Vis. O barbaro mio fato,
Che Bianca m' hai rapita,
Perchè me disperato
Or lasci ancora in vita?
M' unisca al caro bene
Pietoso il mio dolor. *(poi con forza*
Ma condannato a vivere
Dalla crudel mia sorte,
Saprò immolarle il perfido
Che la condusse a morte.
Sulla sua tomba esanime
Cadrà quel traditor. *(s'allontana desolatissimo*
Coro Spietato avverso fato,
Che Bianca n' involasti,
Di gioje il dì cangiasti
In lutto ed in terror. *(il Coro si disperde, le donne e i cittadini entrano nel tempio*

SCENA IV.

RICINTO REMOTO

attiguo al palazzo di Manfredo, sparso di cipressi è salici, chiuso daalto muro con merli, coperto in parte da edere. Si vedono elevate varie tombe dei conti di Siracusa. Alla sinista una parte esterna di tempio. Un monumento alla destra appoggiato al muro, con porta di bronzo, e gradinata. Due piedistalli con urne. Presso al monumento porta, per cui dal palazzo s' entra nel ricinto. La scena è rischiarata da tramonto.

Manfredo *esce dalla porta del monumento a destra. La chiude con chiave che ripone. Si arresta ed osserva all' intorno.*

Man. Sacro alla pace degli estinti... Augusto
E terribil soggiorno,
Dopo tanti e tant'anni a te ritorno.
E con qual core! Ed a qual fin! Ben degno
Di voi, grand'avi miei, di voi che inulto
Mai s'offriste l' insulto.
Sola è del mio rossor, di mia vendetta
Conscia Elaísa...Squilla *(gravi e lenti colpi di campana.*
Di morte!... ohimè! L' intendo.
Là... da quel tempio sento
Un mistico concento... *(preludio d' istrumenti dal tempio: indi cantato dalle vergini ivi raccolte, odesi*

Coro Alla pace degli eletti,
Che prometti a' tuoi fedeli,
In tua gloria, là ne' Cieli,
Bianca a te, gran Dio! volò.
A noi l'Angelo fu in vita
Di pietà, conforto, aita.
N'ami in Ciel, cui la richiami,
Come in Terra ognor ci amò.

Man. E pace là s' implora
Per lei... che mi tradiva....
Che punii, finsi estinta... e vive ancora.
Perchè fremo? Qual gelo
Or mi colpisce! Il Cielo
Forse... sì. Se un sospetto!
E se il mio cieco affetto!...
E se un delitto!... il mio
Colpevol cor! l'eternità! gran Dio! *(è colpito:*
Alla pace degli eletti *si volge al cielo, giunge le mani e cade ginocchioni*
Aspirar io più non oso.
Troppo, troppo, o Dio pietoso,
Il mio core t'oltraggiò.

Ai pentiti ognor perdoni...
Tua pietà non m'abbandoni.
Io t' imploro col mio pianto...
Ah! pietà... perdono avrò.
(rimane prostrato, volto al cielo compunto

SCENA V.

Voci *al di fuori.* Manfredo *si scuote, e schiude la porta. Entrano* Gentiluomini, Dignitarj, Cavalieri *armati.*

Coro O Manfredo! Manfredo!
Man. I miei fidi!
Lor s'asconda l' interno terror.
Coro Lascia omai quest'asilo di morte:
Giusto duol vinca l'alma tua forte.
Te reclaman lo Stato, la gloria:
Lascia i mirti: t'appresta agli allôr.
Vinta appien non è ancora Agrigento.
Tradimento può sorgere ancor.
Su i nemici novella vittoria
Ti consoli dal pianto d'amor.
Man. Tremi, cada l'altéra Agrigento,
Doma alfine dal nostro valor.
Alla voce di patria, di gloria,
Si raccende, s'esalta il mio cor.
Per la gloria, sfidando il cimento,
Bella è morte sul campo d'onor.
(E al ritorno da bella vittoria
Mi consoli il sorriso d'amor.) *(parte col Coro dalla gran porta*

SCENA VI.

Dopo qualche momento Elaísa *dalla gran porta che rinserra.*

Si compia il giuramento.
Reggetemi al terribile cimento,
Padre mio... sacra effigie! (*) Ecco la tomba

(*) *(Bacciando l'effigie che cava dal seno, e ripone)*

Che m'accennò Manfredo. Oh sventurata!
Sventurata! Ella è ammata.
Schiudasi. *(con una chiave apre il monumento e si ritira.*

SCENA VII.

Bianca, *in candida veste, si presenta sulla soglia: osserva, poi scende ansia di sorpresa e di gioja.* Elaísa *in disparte.*

Bia. Ah! l'aria ancora!
Il Ciel!... Libertà!... Vita! *(si prostra*
Dio di pietà! (*) Come, da chi l'aita? (*) *(si rialza*
Dove, e... Ah!... *(volgendosi si trova in faccia d' Ela.*
Ela. *(con dolcezza)* Non mi fuggite. *(stendendole la*
La vostra mano... *destra.*
Bia. A voi? che qui venite?...
Ela. A salvarvi. *(marcata*
Bia. *(colpita)* A salvarmi!
Ela. Sì: vi rendo
La mercè che giurai dentro al mio core,
Allor che mi salvaste il genitore,
Su quest'effigie. Ch'ella vi protegga...
Io vi dicea: v' è Dio... *(solennemente*
E vi protegge.
Bia. *(incerta, timida)* E credere degg' io?...
E Manfredo!
Ela. In me fida. »Ei di pugnale
»Estinta vi volea.
»Presso lui, sì geloso, vi fè rea
»Quel foglio a voi diretto
»Da... chi v'ama, e intercetto
»Dal perfido Brunoro,
«Che spirò pria di palesarlo.
Bia. »E moro
»Perchè svelarlo anch' io ferma negai.
Ela. Morte a lui di veleno io consigliai,
Onde evitar complice vile.
Bia. *(turbandosi)* E voi?...

Ela. Me qui inviò a suadervi pel veleno... (*cava*
Bia. E quel dunque! *un'ampolla d'argento*
Ela. È un narcotico sì forte,
Che in sonno, pari a quello della morte,
V'addormenta tant'ore. Lo berete
Quando riede Manfredo.
Bia. (*agitata*) È poi?...
Ela. (*marcata*) Di tutto
Ebbi... ed avrò pensier. Vi presta il Cielo
Il suo favore. A vita tornerete...
Bia. E Viscardo! (*con gioja, e rapidamente*
Ela. (*non contenendosi*) Viscardo!... Ah!...
Bia. (*triste, timida*) Voi fremete!
Ela. Oh! qual nome pronunziaste!...
In qual loco!... in quai momenti!
Da un obblìo mi ridestaste,
Che assopiva i mie tormenti.
Il mio cor batteva appena... (*triste*
Era face sul morir...
A quel nome in ogni vena (*con estrema*
Tornò il sangue a ribollir. *agitazione*
Bia. Perdonate... oh!... perdonate
All'incauto ardente core.
Voi la vita mi salvate...
E scordava il vostro amore.
Generosa mia rivale,
Veggo il vostro rio martir...
Io vi sono ben fatale!...
Non vogliatemi abborrir....
Ela. Sì... martir cui non v'è eguale...
È più atroce del morir.
Bia. Io vi sono ben fatale!...
Deh! lasciatemi morir...
Ela. Voi morire! Voi amata!
Io sol debbo... e vuo' morir. (*piangente*
Bia. Voi piangete! oh sfortunata! (*osservandola con*
Pianto a pianto voglio unir. *compassione*

a 2 Dolce conforto al misero
Che geme — senza speme,
Accorda il Ciel le lagrime
Nelle sciagure estreme...
Più dolci allor che spargonsi
In sen dell'amistà. (*si stringono al seno*
Oh! piangi... piangi, abbracciami,
Io scordo il mio tormento.
E un raggio di contento...
Nel cielo è una bontà. (*Ela. ricade in cupa riflessione*

BIA. Viscardo!...
ELA. Il rivedrete. (*con fermezza*
Felice passerete
Dal seno della morte
A quello dell'amor.
BIA. Sì bella ancor mia sorte!... (*con gioja*
E voi!
ELA. (*marcato*) Per me è deciso.
Non resta più...
BIA. (*con affanno*) Che?
ELA. (*deliberata*) Morte.
BIA. Ah!
(*odesi un colpo alla gran porta di fuori*
ELA. Manfredo. Ecco il momento. *va ad aprire.*
BIA. Io più non lo pavento.

SCENA VIII.

MANFREDO, ELAÍSA, *e* BIANCA.

MAN. Ebben! che n'otteneste? (*ad Ela.*
ELA. Ella il velen berà.
MAN. E il nome del reo complice!...
Quel sangue... quel vorrei.
Lunge, in un chiostro, incognita (*a Bia.*
Te viver lascerei.
Quel nome!... (*con fuoco*
BIA. (*decisa*) Mai, mai, barbaro,
Saperlo tu potrai.
Io sola... io sola vittima...

Man. Sì. Lo precedi omai. *(fiero*

(a 3)

Man. A te il veleno... o perfida,
Ch'io esulti al tuo morir;
Mi vendichi terribile
L'estremo tuo sospir.
Invan sottrar chi adori
Tu speri a'miei furori.
Egli cadrà mia vittima,
Io lo saprò scoprir.
(La speme di quest'anima,
Amore, non tradir.)

Bia. A me il veleno... intrepida
Non temo del morir.
Me adesso credi misera...
Or cesso di soffrir.
Te lascio nel terrore,
Nel mio vendicatore.
Ei non sarà tua vittima...
Ei te saprà punir.
(Cela i trasporti... frénati,
Cor mio, non ti tradir.)

Ela. Conforto me alla misera *)a Man.*
Lasciate in suo morir.
La vostra sorte intrepida *(a Bia.*
Pensate or a compir.
Terribile è il dolore *(esaltandosi*
D'un disperato amore.
E in suo furor la vittima
Non tarderà a colpir.
(Cela i trasporti... frénati,
Cor mio, non ti tradir)
Conforto me alla misera
Lasciate in suo morir.

(Bia. bee dall'ampolla che le porse Ela. la gitta, freme, vacilla, e cade in braccio di Ela. sui gradini del monumento. Man. parte con gioja feroce.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

STANZA NEL PALAZZO ABITATO DA ELAÌSA.

Un'alcova in prospetto chiusa da coltrinaggio. Due porte laterali. Una grande finistra, sedie tavolino.

Elaísa *con capelli disciolti, seduta presso un tavolino sul quale un candelabro, con lumi accesi, due borse e uno scrignetto. Il di lei* Maggiordomo *all'altra parte del tavolino.*

Ela. » Ah! Voi qui già stavate! *scorgendo il Mag.*
» Ed eseguiste? Tutto! È pronto il legno
» Che in salvo dee guidarli in altro regno!
» Quell'oro... que'diamanti... consegnate
» Tutto a Viscardo. Io ve l'affido. Andate.
(Il Mag. prende le borse e lo scrignetto ed esce. Ella s'alza, prende il candelabro e s'avvia all'alcova, ove si vede Bia. stesa sul letto. L'effigie sul di lei seno.
Là posa bella ancora *(comtemplandola*
Di morte nel pallore!
Troppo, ahi! bella pel misero mio core!
(s'allontana dal letto, esce, e chiude il coltrinaggio
Manfredo nella tomba già la crede.
Cesse all'oro del guardïan la fede
Qui venne, fra le tenebre, asportata:
Qui, fra poco, alla vita ridonata,
S'incontrerà in chi adora... *(con angoscia*

Ed io... allor, io! sarò più viva allora. (*siede*
Sì, morir. Il mio fato *affannosa: si concentra*
Sembra già pronunziato. (*s'alza agitatissima*
E s'affretti. Ma parmi... (*va all' alcova, esamina*
Bia. ed osservando con emozione l' effigie, la leva dal di lei seno)
Ella!... sta ancora immota.
E quest'effigie! Oh madre mia! Devota
Tu l'invocasti un dì mia protettrice!
Quella io non son che far dovea felice.
Ma negli estremi istanti
Tu mi conforta almeno,
Raggio di calma in seno
Mi versa, augusta Fe.
Sia l'ultimo sorriso
Di tua pietà per me.
M'attendi in Paradiso,
O madre mia, con te. (*s'abbandona sulla sedia*

SCENA II.

S' apre la porta a sinistra: entra Viscardo *in aria smarrita, minacciosa, e chiude.*

Vis. Eccola!
Ela. E chi? Ah! Viscardo!... (*scuotendosi*
Vis. Io, sì.
Ela. Cielo! Qual fremito! Qual guardo! (*fisandolo*
Vis. E perchè n'atterrite!
Sì pallida perchè?... No, non mentite.
Isaura tutto udia (*tremante*
Da quel loco ferale.
Voi avete il veleno... ed io... un pugnale
(*cavandolo, e fiero*
Ela. Viscardo! Lo diceste!... E l'amor mio!... (*con*
E il vostro!... *passione*
Vis. Io non amai

Che Bianca.

ELA. Ah! tu, crudele, mi trafiggi
Ora con tal parola. E cara tanto
Ell'era a te?...

VIS. Se m'era cara! Oh quanto!
S'io l'amava! Sciagurata!
L'odi, e mori disperata. -
L'adorava qual s'adora
D'un suo Nume augusta imago.
Era il ciel cui a spirava...
La mia speme... il mio tesor.
E quell'angelo mi amava
Quanto amar, bramar può un cor.

ELA. D'Elaisa il cor giammai *(con pena*
Dunque, ingrato, conoscesti!

VIS. E che mai... che dir potresti!...

ELA. A mia morte lo saprai. *(marcata*
Forse allor ne piangerai.
Al sorriso di Viscardo
Per me il Cielo ognor s'apriva.
Eri il Sol de' giorni miei...
Nume... altare... cuor per me.
Rinunziato al Cielo avrei,
Là chiamata, senza te.

VIS. Più non odo...

ELA. Dunque... E vuoi?

VIS. A morir vi disponete.
Pochi istanti lascio a voi...
Là... prostratevi... piangete...
E, sperarla se potete,
Domandate a Dio pietà.

ELA E da te?... dimmi...

VIS. Da me!...
Bianca l'ebbe allor da te!
Del suo tiranno a' pié cadea...
Bianca, in affanno, pietà chiedea..
Veduta a piangere crudel tu l'hai...

E il cor tuo barbaro ne giubilò.
Ma tanto sangue tu verserai
Per quante lagrime ella versò.

ELA. Per te d'amore solo vivea,
Senza il tuo cuore morir volea,
Ma di tua mano!... non lo sperai...
Nelle tue braccia forse cadrò.
Estremo accento... tuo nome udrai...
Mio sospir ultimo ti volgerò.

VIS. La sua spoglia!... Che ne feste?... (*quasi fuori di sè*
E dov'è?... Chi a me l'invola?...
Non sapete ch'è la sola...
Sì... la sola pel mio core!...

ELA. È la sola!... Dio! la sola!...

VIS. Che anche morta, adorerà.

ELA. Vedi... io moro.... il mio dolore!...
Ah! tu sei senza pietà. (*disperata*
Sì... lo sappi... ne fremi... delira...
Io l'odiai.... t'involai la diletta
Esultai nel compir la vendetta...
Questa mano il veleno le diè.
Or la vendica... sfoga quell'ira...
Chiede Bianca il mio sangue da te.

VIS. Mia ragione s'offusca... delira...
Dove sei!... Ti perdei... mia diletta...
Triste vittima d'empia vendetta...
E ancor vive chi morte le diè!
Freno in sen non ha più la giust'ira:
Abbi morte, spietata, da me.
Mia Bianca!...

ELA. (*disperatissima*) Io te l'uccisi.

VIS. (*alzando il pugnale*) Sciagurata!...
Ebben... mori (*la colpisce*

ELA. Ah!... Qui... al core. (*cade ferita*
Così bramai... (*gli prende la mano, con tenerezza in questo s'ode la voce di Bia. dall'alcova.*

BIA. Viscardo! ove son io?...
VIS. ah! qual voce! *(si volge*
BIA. *(aprendo il coltrinaggio)* Viscardo!...
VIS. *(accorrendo)* Ella! gran Dio!
Bianca! è vero?... Tu vivi?...
Come? Da chi salvata?
ELA. Da me... per te.
BIA. Sì. *(con raccapriccio*
VIS. *(con fremito)* Ed io!... Elaìsa!... Aita...
(s'inginocchia e sorrege Ela.
ELA. È vana, già finisce la mia vita. *(con voce che*
Per me già s'apre il Cielo... *va mancando*
E lascio a voi l'amor.
Non piangere... sorridimi... *(a Vis.*
Tua man... qui... sul cor mio.
Vi benedico... addio...
Felice io moro ancor.
VIS. Ed io t'uccisi! oh Cielo!
BIA. Straziar mi sento il cor.
VIS. BIA. Per me tu mori! oh Dio!
Vittima dell'amor! *(Ela. cade in braccio*
a Vis. e spira

FINE